

Volgarizzamento della *Disciplina clericalis*

B = Firenze, BNCF, Magl. VIII.1416, cc. 20v-23v

M = Firenze, BNCF, Magl. XXXVIII.127, cc. 89v-94v

P = Firenze, BNCF, Panciatichiano 67, cc. 3v-6r

N = Firenze, BNCF, II.II.16, cc. 69v-71v

R = Firenze, Bibl. Riccardiana, 1317, cc. 73r-74v

A = Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, Ashburnham 539, cc. 90v-93r

N Uno filosofo disse a uno suo figliuolo: «La formica è più savia di te
R Uno filof¹ disse a uno suo figliuolo: «La formicha è ppiù savia di te
A Uno filosofo disse a uno suo figliuolo: «La formicha è più savia di te

N e ch'altro animale, che raguna la state quello ond'ella vive di verno.
R e ch'altro animale, che raguna la state quello ond'ella vive d'inverno.
A e ch'altro animale, che raguna la state quello ond'ella vive il verno.

N E non sia lo gallo più savio di te, che veghia lo mattutino e ll'ore
R E non sia lo gallo più savio di te, che veghia lo mattutino e ll'ore,
A E non sia lo gallo più savio di te, che veghia lo matitino e ll'ore

N e tu dormi; et è più forte di te, che doma diece mogli, e tu non ne puoi
R e ttu dormi; è ppiù forte di te, che doma dieci moglie, e ttu no ne puoi
A e tu dormi; ed è più forte di te, che doma dieci moglie, e tu non ne puoi

N castigare una. E 'l cane è più gentile di te, che ssi racchorda del beneficio
R ghastrigare una. E 'l chane è ppiù gientile di te, che ssi raccorda del beneficio
A ghastrigare huna. E 'l chane è più gientile di te, che ssi racocorda² del benifico

N che l'uomo gli fa, e te esce di mente».
R che ll'uomo gli fa, e te escie di mente».
A che ll'uomo gli fa, e a tte esce di mente».

N Non ti paia poco avere uno amico, ché disse Rabas quando venne a morte:
R Non ti paia poco avere uno amico, ché disse Rabas quando venne a morte:
A Non ti paia pocho avere huno amicho, ché disse Rabas quando venne a morte:

N «Figliuolo, quanti amici ài tu?» E 'l f(igliuolo) disse: «Ònne cento e più».
R «Figliuolo, quanti amici ài tu?» E 'l f(igliuolo) disse: «Ònne ciento e ppiù».
A «Figluolo, quanti amici ài tu?» E 'l figluolo disse: «Ònne cento e più».

N Allora disse Rabas al figliuolo: «Non lodare l'amico, se ttu no 'l provi.
R Allora disse Rabas al figliuolo: «Non lodare l'amicho, se ttu no 'l pruovi.
A Allora disse Rabas al figliuolo: «No llodare l'amicho, se ttu no llo pruovi.

N Io nacqui e venni in questo mondo prima di te, e non ne trovai a mie tempo
R Io naqui e venni in questo mondo prima di te, e no ne trovai a mio tempo
A Io naqui e venni in questo mondo prima di te, e non trovai a mio tempo

N se non uno meço. Va', f(igliuolo) mio, e pruova i tuoi cento amici, e sappi
R se none un mezo. Va', f(igliuolo) mio, e pruova e tua ciento amici, e sappi
A se non un mezzo. Va', figluolo mio, e pruova i tua cento amici, e sappi

N qual t'è più perfecto di tutti». Disse il f(igliuolo): «Chome gli pruovo?»
R qual t'è più prefetto di tutti». Disse il figliuolo: «Chome gli pruovo?»
A quale t'è più perfetto di tutti». Disse il figluolo: «Chome gl' pruovo?»

N Il padre disse: «Togli un porco e uccidilo e mettilo in uno sacco sanguinoso,
R Il padre disse: «Togli un porcho e ucidilo e mettilo in uno saccho sanguinoso,
A E 'l padre disse: «Togli un porcho e ucidilo e mettilo in un saccho sanguinoso,

¹ Segue uno spazio di 4/5 lettere.

² raco- a fine pagina, nella pag. successiva -corda

N e levalti in collo e va' all'uno³ de' tuoi cento amici e digli: 'Io ò morto
R e levalti in collo e va' alchuno de' tua ciento amici e digli: 'I' ò morto
A e lievatelo in colo e va' a l'uno de' tua cento amici e digli: 'Io ò morto

N questo huomo: priegoti che tu il sotterri in casa tua, sì ch'io
R questo huomo: priegoti che ttu il sotteri in casa tua, sì cch'io
A questo huomo: prieghoti che ttu il sotterri in casa tua, sì ch'io

N per la tua amistà campi la persona'». E quelli si mosse e andò e disselo
R per la tua amistà chanpi la persona'». E queglii si mosse e andò e disselo
A per la tua amistà chanpi la persona'». E quello si mosse e andò e disselo

N al primo. E quelli, udendo le parole, disse: «Amor mio, tu ài commesso
R al primo. E quelli, udendo le parole: «Amor mio, tu ài connesso
A al primo. E quelli, udendo le parole, disse: «Amore mio, tu ài chomesso

N tal colpa: sì t'abbi la pena e sì 'l te riporta, ché in mia casa non
R tal colpa: sì t'abbi la pena e sì tte 'l riporta, ché in mia casa non
A tal colpa: sì t'abbi la pena e sì te lo riporta, ché i mia chasa non

N entrarai tu». E così gli vene tutti provando, e niuno trovò che lo volesse
R entrerai tu». E ccosì gli venne tutti provando e niuno trovò che llo volessi
A enterai tu». E chosì gli viene tutti provando, e niuno trovò che llo volesse

N sepellire. Tornò al padre e dissegli come aveva gran vergogna che non avea
R seppellire. Tornò al padre e dissegli come aveva gran vergogna che non aveva
A sopellire. Tornò al padre e dissegli chome aveva gran vergogna che non aveva

N trovato de' suo cento amici neuno che 'l volesse servire. Disse il padre:
R trovato de' suoi ciento amici neuno che 'l volessi servire. Disse el padre:
A trovato de' suo cento amici niuno che llo volesse servire. Disse il padre:

N «Avenuto t'è chome io dissi, f(igliuolo): 'Molti sono chiamati amici
R «Avenuto t'è chome io dissi, figliuolo: 'Molti sono chiamati amici
A «E' t'è avvenuto chome io ti dissi, figliuolo: 'Molti sono chiamati amici

N che 'l nome non seguita loro'. Or te ne va', f(igliuolo), al mio meço amico
R che 'l nome non seguita loro'. Or te ne va', figliuolo, al mio mezo amico
A che 'l nome non seguita loro'. Or torna, figliuolo, al mio mezzo amico

N e pruovalò in cotesto medesimo modo, e sappi chom'egli ti serve!»
R e pruovalò in cotesto medesimo modo, e sappi com'egli ti serve!»
A e pruovalò in cotesto medesimo modo, e sappi chom'egli ti serve!»

N E quegli andò a provarlo e disse il conveniente come agli altri.
R E quegli andò a provarlo et disse il conveniente come agli altri.
A E quegli andò a provarlo e disse il conveniente chome agli altri.

N E quegli incontanente gli levò di collo e sotterollo nel canto della
R E quegli incontanente gli levò di collo e sotterollo nel canto della
A E quegli incontanente gli levò di collo e ssotterollo nel canto della

N sua casa. E quando il figliuolo vide questo, sì llo ringratiò molto
R sua casa. E quando il figliuolo vide questo, sì llo ringraziò molto
A sua chasa.

N e⁴ dissegli il fatto, e poi tornò al padre e dissegli: «El vostro meço amico
R e dissegli il fatto, e ppoi tornò al padre e dissegli: «El vostro mezo amico
A Ed egli, fatto questo, tornò al padre e dissegli: «El vostro mezzo amico

³Poco leggibile la seconda -l- il cui tratto inferiore unito all'attacco, orizzontale, della successiva -u- può dare origine ad una falsa lettura -c-, cioè complessivamente alcuno.

N m' à più servito che mia ciento». Allora disse il padre: «F(igliuolo),
R m' à ppiù servito che mia ciento». Allora disse il padre: «Figliuolo,
A m' à più servito che mia cento». Allora disse il padre: «Figluolo,

N quegli è perfetto amico che ti soccorre nell'aversità».
R quegli è prefetto amicho che tti soccorre nelle aversità».
A quegli è perfetto amicho che tti sochorre nelle aversità».

N E disse: «F(igliuolo), vedesti anche neuno che avesse uno perfecto amico?»
R E disse: «Figliuolo, vedesti anche neuno che avesse uno prefetto amico?»
A E disse: «Figluolo, vedesti anche niuno che avesse uno perfecto amicho?»

N E 'l f(igliuolo) disse: «Non mai, secondo ch'io ò ffatto la pruova».
R E 'l figliuolo disse: «Non mai, secondo ch'i' ò fatto la pruova».
A E 'l figluolo disse: «No mai, sechondo ch'io ò fatto la pruova».

N E 'l p(adre) disse: «Io l'ò trovato scritto». E 'l f(igliuolo) disse:
R
A E 'l padre disse: «Io l'ò trovato iscritto». E 'l figluolo disse:

N «Ditolmi, per Dio». E 'l padre disse: «E' furono due mercatanti, che l'uno
R E 'l padre disse: «E' furono dua merchatanti, che ll'uno
A «Ditemelo, per Dio». E 'l padre disse: «E' furono due mercatanti, che ll'uno

N fu d'Egitto e ll'altro di Baldachia, e non s'aveano mai veduto insieme
R fu d'Egitto et l'altro di Baldacha, e non s'aveono mai veduto insieme
A fu d'Egitto e ll'altro di Baldachia, e non s'avevano mai veduto insieme

N se none per messaggi, e facea l'uno apiaciere all'altro; sì che una volta
R se none per messaggi, e facieva l'uno a ppiaciere a l'altro; sì cche una volta
A se non per mesagi, e faceva l'uno apiaciere all'altro; sì che una volta

N quello di Baldachia si mosse e andonne in Egitto per merchatantia.
R quello di Baldacchia si mosse e andonne in Egitto per merchatantia.
A quello di Baldachia si mosse e andonne inn-Egitto per mercatantia.

N E quando questo suo amico il trovò, sì 'l raffigurò, e chosì fece
R E quando questo suo amico il trovò, sì 'l raffigurò, et ccosì fecie
A E quando questo suo amicho il trovò, sì llò rafighurò, e chosì fece

N l'uno l'altro e abbracciarsi insieme dicendo: 'Se' tu cotale? O, se' tu cotale?'
R l'uno l'altro e abbracciarsi insieme diciendo: 'Se' ttu cotale? O, se' ttu cotale?'
A l'uno a l'altro e abracarsi insieme dicendo: 'Se' tu cotale? O, se' tu cotale?'

N 'Si'. Allora con grande allegreça il si menò a chasa e fecegli grande honore
R 'Si'. Allora con grande allegrezza il si menò a cchasa et frategli grande honore
A 'Si'. Allora chon grande allegrezza sì llo menò a chasa e fecegli grande honore

N e servillo otto dì, secondo ch'era usança degli amici, e mostrogli
R e servillo otto dì, secondo ch'era usanza degli amici, e mostrogli
A e servillo otto dì, secondo ch'era usanza degli amici, e mostrogli

N tutte le sue cose e tutte sue gioie. Compiuti gli otto dì, e questi
R tutte le sue cose e tutte sue gioie. Conpiuti gli otto dì, e questi
A tutte sue cose e ttusset le sue gioie. Chonpiuto gli otto dì, e questi

N fue infermato⁵ fortemente; di che questo mercatante d'Egitto gli menò
R fue informato fortemente; di che questo merchatante d'Egitto gli menò
A fu infermato fortemente; di che questo mercatante d'Egitto gli menò

⁴ chiusa come una o, ma schiacciata come una e, evidentemente si tratta di uno scorso di penna.

⁵ -e- simile ad una -o.

N tutti i⁶ buoni medici. E medici dissono: 'Questi non à male se non d'amore'.
R tutti et buoni medici. E medici dissono: 'Questi non à male se none d'amore'.
A tutti gli buoni medici. E medici dissono: 'Questi non à male se non d'amore'.

N Disse il merchatante d'Egitto a quegli ch'era infermo: 'À egli in questo abergo
R Disse il mercatante d'Egitto a quegli ch'era infermo: 'À egli in questo albergho
A Disse il mercatante d'Egitto a quegli ch'era infermo: 'È egli in questo albergo

N neuna donna che ti piaccia? Pregoti per Dio che me 'l dichi'. E'llo 'nfermo
R niuna donna che tti piaccia? Priegoti per Dio che me lo diche'. E'llo 'nfermo
A niuna donna che tti piacca? Prieghoti per Dio che me lo dichi'. E'llo infermo

N confidandosi disse: 'Mostrami tutte le tue femine'. E quegli le fece
R confidandosi disse: 'Mostrami tutte le tue femine'. E quegli le fecie
A chonfidandosi disse: 'Mostrami tutte le tue femmine'. E quelli li fece

N venire dinançi una bellissima donçella ch'egli avea veduta⁷ notrita e amaestrata
R venire dinanzi una bellissima donzella ch'egli aveva notrita e amaestrata
A venire dinanzi una bellisima donzella ch'egli aveva notrita e amaestrata

N per tòrla per sua donna⁸ moglie. Quad'egli la vide, e quelli disse: 'Amico mio,
R per tòrla per sua moglie. Quand'egli la vide, e quelli disse: 'Amico mio,
A per tolla per sua moglie. Quando egli la vide, e quegli disse: 'Amico mio,

N questa è quella per cui io muoio e che mi può dar vita'. Allora quegli d'Egitto
R quest'è quella per chui io muoio e che mi può dar vita'. Allora quegli d'Egitto
A questa è quella per chui io muoio e che mmi può dare vita'. Allora quello d'Egitto

N la prese per mano e diegliele per moglie con tutta sua dote, ch'era
R la prese per mano e diegliele per moglie con tutta sua dote, ch'era
A l'apre per mano e diedegliela per moglie chon tutte sue dote, ch'era

N grande thesoro. Quando questo mercatante l'ebbe sposata, incontanente
R grande tesoro. Quando questo merchatante l'ebbe sposata, incontanente
A grande tesoro. Quando questo mercatante l'ebe isposata, incontanente

N fu guarito, e prese commiato dal suo marito d'Egitto e tornossi in Baldachia
R fu ghuarito, e prese commiato dal suo marito d'Egitto e tornossi in Baldacchia
A fu guarito, e prese chomiato d'Ecitto e tornossi in Baldachia

N honorevolmente. Poi, passati per alquanti tempi, questo mercatante
R honorevolmente. Poi, passati per alquanti tenpi, questo merchatante
A honorevolmente. Poi, passati per alquanti tempi, questo mercatante

N d'Egitto impoverio. Partissi e andonne in Baldachia; sì entrò
R d'Egitto inpoverio. Partissi e andonne a Baldacchia; sì entrò
A d'Egitto impoverì. E partissi e andonne in Baldachia e sì entrò

N in una casa disfatta fuori de la città, e non volea andare a chasa
R in una casa disfatta presso alla città, e non voleva andare a chasa
A in una chasa disfatta fuori della città, e non voleva andare a chasa

N di costui per vergogna di povertà, e desiderava di morire⁹;
R di costui per vergogna di povertà, e desiderava dimorare;
A di costui per vergongia di povertà, e desiderava di morire;

N sì che, stando questi,
R sì cche, stando questi,
A sì che, istando questo in quella chasa,

⁶ Con attacco orizzontale, simile alla nota tironiana per et.

⁷ Depennato.

⁸ Espunto.

⁹ Il nesso -ri- potrebbe dar adito a una falsa lettura -a-.

N due huomini vennero a parole dinançi a questo casolare, sì che l'uno
R due huomini vennero a parole dinanzi a questo chasolare, sì cche l'uno
A vi passò due uomini e dirinpetto alla chasa venero a parole i modo che ll'uno

N uccise l'altro. Allora gli uomini trassero e trovaro
R uccise l'altro. Allora gli uomini trassero e trovaro
A ucise l'altro. Allora gl'uomini del paese trassono e trovarono

N questo maleficio. Domandando: 'Chi l'è fatto?',
R questo malificio. Domandando: 'Chi ll'è fatto?',
A questo malifico. Domandando: 'Chi l'è fatto?',

N e questo mercatante disse: 'Òllo fatto io'.
R e questo merchatante disse: 'Òllo fatto io'.
A e questo mercatante d'Egitto ch'era nel casolare disse: 'Òllo fatto io'.

N Quegli, veggendolo così malvestito, dieronvi fede, e preserlo e menarlo
R Quegli, veggiendolo così malvestito, dieronvi fede, e preserlo e menarlo
A Quegli, vegiendolo chosì malvestito, dieronvi fede, e preserlo e menaronlo

N dinançi alla signoria, e fue condempnato a morte e fue menato al luogo
R dinanzi alla signoria, e fue condannato a morte e fue menato a luogo
A dinanzi alla singioria, e fu condenato a morte e fu menato al luogho

N de la giustiçia, che vi trassero molte genti, in fra quali era questo
R della giustitia, che vi trassero molte gienti, in fra quali era questo
A della giustizia, che vi trasero molte genti, in fra e quali v'era questo

N suo amico. Quando questo suo amico il vide, sì llo rafigurò e disse:
R suo amico. Quando questo suo amico il vide, sì llo rafighurò e disse:
A suo amico. Quando questo suo amico lo rafigurò e disse:

N 'Fratello mio carissimo, tu non à ~~a mente~~¹⁰ morto questo huomo, anzi l'ò morto io'.
R 'Fratello mio charissimo, tu non à morto questo huomo, anzi l'ò morto io'.
A 'Fratel mio charissimo, tu non à morto questo huomo, anzi l'ò morto io'.

N Incontinente fue preso e menato dinançi alla giustitia, ed elli disse:
R Incontinente fu preso e menato dinanzi alla giustitia, ed elli disse:
A Incontanente fu preso e menato dinanzi alla giustizia, e egli disse:

N 'I' ò morto colui, questi nonn-à colpa: lasciate lui e tenete me e
R 'I' ò morto colui, questi non à colpa: lasciate lui e tenete me e
A 'Io ò morto colui, e questi non à colpa: lascate lui e ttenete me e

N fatemi giustitiare'. Quivi si era grande gente ed eravi colui
R fatemi giustitiare'. Quivi s'era grande giente ed eravi colui
A fatemi giustiziare'. Quivi si era grande giente ed eravi cholui

N che veramente l'avea morto. Quello huomo, veggendo questa contentione, sì ebbe
R che veramente l'aveva morto. Quello huomo, veggiendo questa contentione, sì ebbe
A che ll'aveva morto. Quello huomo, vegiendo questa contenzione, sì ebbe

N in sé grande compassione e pensò in sé stesso e disse: 'Questi due huomini
R in sé grande compassione e pensò in sé stesso e disse: 'Questi due huomini
A in sé grande compassione e pensò in sé stesso e disse: 'Questi due huomini

N nonn-anno colpa e morranno per niente; ed io, che ll'ò morto, non so
R non àno colpa, e moranno per niente; ed io, che l'ò morto, non so
A non àno cholpa e moranno per niente; ed io, che ll'ò morto, non so

N per che modo Idio mi sì punirà di questo male te di quell'altro tapino
R per che modo Idio mi sì punirà di questo male te di quell'altro tapino
A per che modo Idio mi sì punirà di questo male te di quell'altro tapino

¹⁰ Depennato.

N che è a vivere colla vita dubiosa¹¹'. E pensando nel contasto di coloro,
R che è a vivere chon la vita dubiosa¹'. E pensando nel contasto di coloro,
A che è a vivere cholla vita dubiosa¹'. E pensando nel contasto di coloro,

N ché ciascuno volea morire, disse gridando ad alta voce: 'Io sono quegli
R ché ciaschuno volea morire, disse gridando ad alta vocie: 'Io sono quegli
A ché caschuno voleva morire, disse gridando ad alta voce: 'Io sono quello

N in verità che l'ò morto, e questi due non ci ànno colpa'. Allora
R in verità che ll'ò morto, e questi due non ci ànno colpa'. Allora
A in verità che ll'ò morto, e questi due non c'ànno cholpa'. Allora

N el singniore e suoi giudici, udendo questo, si maravigliòno molto.
R il singniore e suoi giudici, udendo questo, si maravigliòno molto.
A el singiore e suoi giudici, udendo questo, si maravigliano molto.

N Fue preso costui e menato dinançi. Allora il signore examinò ciascuno
R Fu preso costui e menato dinanzi. Allora il singniore examinò ciaschun
A Fu preso chostui e menato dinançi. Allora in singiore esaminò cascuno

N per sé e ciascuno disse el vero. Allora el signore, udendo questa pietà
R per sé e ciaschuno disse el vero. Allora il signiore, udendo questa pietà
A di per sé e caschuno disse il vero. Allora il singiore, udendo questa piatà

N della perfecta amistà, si ssi cominciò a rallegrare
R della prefetta amistà, si ssi cominciò a ralegrare
A della perfetta amistà, si si chomincò

N e a llagrimare - e così facieano più di .mmm. persone,
R e a llagrimare - e così facieano più di .mmm. persone,
A a llagrimare - e chosì faceano più di 3000 persone,

N e pareva sì grande pietà che mai non fu veduta maggiore -.
R e pareva sì grande pietà, che mai non fu veduta maggiore -.
A e pareva sì grande pietà che mai non fu veduta maggiore -.

N Allora il signore perdonò a ciascuno e pregogli ancora da capo che dovesse
R Allora il signiore perdonò a ciaschuno e pregogli ancora da capo che dovesse
A Allora il¹² singiore perdonò a caschuno

N ciascuno, in presença di tutta gente, dire tutta la conditione perché
R a ciaschuno, in presența di tutta giente, dire tutta la conditione perché
A in presența di tutta giente, dire tutta la conditione perché

N ciò era stato; e ciascuno disse per ordine ogni cosa, e così furono
R ciò era stato; e ciaschuno disse per ordine ongni cosa, e ccosì furono
A cò era istato; e caschuno disse per ordine ongi chosa, e chosì furono

N tutti e tre diliberati. Allora e due amici tornaro a chasa dell'amico
R tutti e tre diliberati. Allora e dua amici tornarono a cchasa dell'amicho
A tutti e tre diliberati. Allora e due amici tornaro a chasa dell'amicho

N di Baldacha, e quivi gli fece grande honore, e molto s'abbracciaro
R di Baldachia, e quivi gli fecie grande honore, e molto s'abbracciaro
A di Baldachia, e quivi gli fece grande honore, e molto s'abraccarono

N in carità, e disse gli: 'Fratello mio, statti meco, e di ciò ch'io ò
R in carità, e disse gli: 'Fratello mio, statti mecho e di ciò ch'io ò
A in carità, e disse gli: 'Fratello mio, statti mecho, e di cò ch'io ò

¹¹ P: «Idio mi pulirà di questo male, meglio è ch'io sia pulito ora, e questi due huomini campino, che vivere cho' la vita dubbiosa».

¹² -l corr. su -n

N sia signiore; e se tu vuogli p(ar)tire, toglì per meço ciò che ci è'.

R sia signiore; e se tu vuogli partire, toglì per mezo ciò che ci è'.

A sia singiore; e se ttu vogli partire, toglì per mezzo ciò che c'è'.

N Ed elli non volle da lui altro che quello ch'egli gli aveva dato di dote

R Ed egli non volle da llui altro che quello ch'egli gli aveva dato di dote

A Ed egli non vole da llui altro che quello ch'egli gli aveva dato di dota

N de la moglie. Allora con grande allegreça tornò in Egitto e procacciò

R della moglie. Allora con grande allegreza tornò in Egitto e procacciò

A della moglie. Allora chon grande allegrezza tornò inn-Egitto e procaciò

N e rivenne richo huomo». Allora disse il f(igliuolo) al padre: «Io credo

R e rivenne riccho huomo». Alora disse il figliuolo al padre: «Io credo

A e rivenne richo huomo». Allora disse il figliuolo al padre: «Io credo

N che si cercharebbe già molta terra e a ffaticha si travarrebbe cotali due amici».

R che si ciercharebbe molta terra e a ffaticha si troverebbe cotali due amici».

A che si cercherebbe già molta terra e a ffaticha si troverebbe tali due amici».

N La nobiltà vuole savio huomo e savere con potença.

R La nobiltà vuole savio huomo e savere con potenza.

A La nobiltà vole savio huomo e ssapere con potenza.

N Uno buffone di bassa mano andò a uno re, ma era savio, e diede versi al re.

R Un buffone di bassa mano andò a uno re, ma era savio, e diede versi al re.

A Uno buffone di bassa mano andò a uno re, ma era savio, e diede versi al re.

N Quando il re vide lo savere di costui, fecegli honore. E gli altri

R Quando il re vide lo savere di costui, feciegli honore. E gli altri

A Quando il re vide lo sapere di costui, fecegli honori. E gli altri

N versificatori¹³, superbi de la loro nobiltà, dissero al re: «Che è ciò,

R versificatori, superbi della loro nobiltà, dissero al re: «Che è ciò,

A versificatori, superbi de la loro ~~povertà~~¹⁴ nobiltà, disenono al re: «Che è ciò,

N che voi avete ricevuto costui così altamente?» Disse il re: «†Cui tu non

R che voi avete ricieuto costui così altamente?» Disse il re: «†Cui tu non

A che voi avete riceuto chostui così altamente?» Disse il re: «†Chui tu non

N vuogli, vituperare credete, maggiormente lodare†¹⁵». Disse questi

R vuogli, vituperare credete, maggiormente lodare†». Disse questi

A vogli, vituperare credete, magiormente lodare†». Disse questi

N ch'era vituperato: «La rosa si coglie della spina, e però non si vitupera».

R ch'era vituperato: «La rosa si choglie della spina, e però non si vitupera».

A c'era vituperato: «La rosa si choglie della ispina, e però non si vitupera».

N Il re gli fece dare assai thesoro e fecelo p(ar)tire.

R Il re gli fecie dare assai tesoro e fecielo partire.

A Il re gli fece dare assai tesoro e fecelo partire.

N Un altro venne al re, ed era gentile huomo, e recogli versi. Disse il re:

R Un altro venne al re, ed era gientile huomo, e recogli versi. Disse il re:

A Un altro venne al re, ed era gientile huomo, e rechogli versi. Disse il re:

N «Va' con Dio». Ed elli disse: «Datemi del tesoro vostro, non per questi versi,

R «Va' con Dio». Ed elli disse: «Datemi del tesoro vostro, non per questi versi,

A «Va' con Dio». Ed egli gli disse: «Datemi del tesoro vostro, non per questi versi,

¹³ -i corr. su -e.

¹⁴ espunto e depennato

¹⁵ «Quem vituperare putastis, magis laudastis». P: «Cholui chui tu non vuoi, vitiperare credete, maggiormente lo lodate». M: «Colui, chui tu non vuoi, vitiperare credete, magiormente lo lodate».

N ma perch'io sono gentile huomo». Disse lo re: «Chi è tuo padre?»
R ma perch'io son gientile huomo». Disse lo re: «Chi è tuo padre?»
A ma perch'io sono gientile huomo». Disse il re: «Chi è tuo padre?»

N †Al† disse¹⁶. Lo re disse: «Fratel mio, il seme è tralingnato in te».
R †Al† disse. Lo re disse: «Fratel mio, il seme è tralingniato in te».
A †Aldisot†. E llo re disse: «Fratel mio, il seme è tralingiato in te».

N Disse costui: «Missere, spesso nasce tra 'l grano la felce». Disse il re:
R Disse costui: «Missere, spesso nasce tra 'l grano la felcie». Disse il re:
A Disse chostui: «Miserere, spesso nasce tal grano, la felce». Disse il re:

N «Tu ài provato chi è tuo padre miglior di te. Va' con Dio!»
R «Tu ài provato chi è tuo padre miglior di te. Va' ccon Dio!»
A «Tu ài provato chi è tuo padre miglior di te. Va' con Dio!»

N Un altro venne al re, che avea el padre vile e la madre gentile.
R Un altro venne al re, che avea el padre vile e la madre gientile.
A Un altro venne al re, che avea il padre vile e lla madre

N Secondo ch'egli era disordinato, chosì diede al re versi disordinati.
R Secondo ch'egli era disordinato, chosì diede al re versi disordinati.
A Sechondo ch'egli era disordinato, chosì diede altri versi disordinati.

N E 'l re lo dimandò: «Chi è tuo padre?» E quelli disse che 'l padre
R E lo re lo domandò: «Chi è tuo padre?» E quelli disse che 'l padre
A E 'l re lo dimandò: «Chi è tuo padre?» E quegli disse che 'l padre

N de la madre era gentile. Il re rise. Ed egli disse: «Perché ridete?»
R de la madre era gientile. Il re rise. Ed egli disse: «Perché ridete?»
A della madre era gientile. E 'l re rise. Ed egli gli disse: «Perché ridete?»

N E 'l re disse: «La volpe trovò il muletto in uno bosco e dimandolo
R E 'l re disse: «La volpe trovò il muletto in uno boscho e dimandolo
A E 'l re disse: «La volpe trovò il muletto in u'boscho e domandolo

N chi e' fusse. E 'l muletto disse: 'Io sono creatura di Dio'.
R chi e' fusse. E 'l muletto disse: 'Io sono creatura di Dio'.
A chi e' fusse. E 'l muletto disse: 'Io sono creatura di Dio'.

N E la volpe disse: 'Or chi è tuo padre o madre?' Disse il muletto disse il muletto:
R E la volpe disse: 'Or chi è tuo padre o madre?' Disse il muletto:
A E lla volpe disse: 'Or chi è tuo padre o madre?' Disse il muletto:

N 'El cavallo è padre di mia madre'. Unde, secondo che 'l muletto
R 'El cavallo è padre di mia madre'. Unde, secondo che 'l muletto
A 'El cavallo è padre di mia madre'. Onde, secondo che 'l muletto

N non riconobbe il padre, cioè l'asino, però che è brutta bestia, chosì
R non richonobe il padre, cioè l'asino, però ch'è brutta bestia, così
A non riconobe il padre, coè l'asino, però che è brutta bestia, chosì

N quegli simigliante disse del suo padre». Disse il re: «Chi è tuo padre?»
R quegli simigliante disse del suo padre». Disse il re: «Chi è tuo padre?»
A quegli simigliante disse del suo padre». Disse il re: «Chi è tuo padre?»

N E quegli 'l disse. E 'l re gli fecie dono del suo avere.
R E quegli 'l disse. E 'l re gli fecie dono del suo avere.
A E quegli disse. E llo re gli fece dono del suo avere.

¹⁶ «At ille sibi indicavit».